

COME GIGLI DEL CAMPO
Riflessioni sul momento attuale della Comunità
di don Oreste Benzi

Sandra Sabattini ha incontrato la Comunità Papa Giovanni in un soggiorno nelle Dolomiti per adolescenti dieci anni or sono, nel 1974. Il suo animo si è aperto sempre più alle forti richieste che la vocazione della Comunità pone. *“Mi sono liberata di quell'io che fingeva di essere qualcuno, e nel diventare nessuno comincio a vivere. Vale la pena di morire per scoprire che cos'è la vita”*. Così ha scritto in un bigliettino d'auguri ad una amica.

Il morire all'effimero per vivere dell'essenziale, del tutto, del Signore, apriva il suo animo alla rivelazione che Gesù ha promesso a chi lo ama. Creavano una profonda risonanza nella sua persona le parole di Gesù: *“Per la vostra vita non affannatevi. Guardate gli uccelli del cielo, non seminano, non mietono, né ammassano in granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate? Non affannatevi....! Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato comunque”* (Mt. 6,25-33).

Era veramente tagliata per la vocazione della Comunità Papa Giovanni XXIII: conformare la propria vita a Gesù, povero e servo, condividendo direttamente la vita degli ultimi, dando spazio alla preghiera, vivendo nell'obbedienza e nella fraternità.

Prima di intraprendere la Facoltà di Medicina aveva messo la sua vita a disposizione, pronta a lasciare gli studi, se ciò fosse stato voluto dal Signore, accogliendo l'obbedienza come dono.

L'ultimo dell'anno del 1983 l'aveva vissuto con gli handicappati assieme alla Comunità; ritornata a casa all'1,30 andò a fare l'ora di adorazione. La mattina presto abitualmente era in Chiesa a pregare, cresceva di giorno in giorno nella preghiera. Le ore disponibili, le vacanze erano per gli handicappati, per i tossicodipendenti. Dava via agli altri i vestiti nuovi che riceveva in dono.

Nell'ultimo incontro di Nucleo era tanto contenta perché Cristo era risorto!

Aveva un senso acuto della giustizia, sapeva gustare le gioie semplici, non poteva vivere senza essere povera coi poveri. Il suo perenne sorriso le proveniva dalla pace che aveva dentro. Sentiva la radicalità della vocazione della Comunità. **Il Signore l'ha accolta nel momento in cui stava crescendo nell'essenziale.**

L'espiazione.

La vocazione della Comunità, per natura sua, implica l'accettazione dell'espiazione: accettare di conformarsi a Gesù che si è fatto povero volontariamente e obbediente all'amore del Padre fino ad andare a morire in croce per coloro che amava.

Mettere inoltre la vita con coloro che portano le conseguenze di un peccato che non hanno commesso essi, ma che altri hanno fatto per loro e che essi espiano.

L'espiazione è implicata nella vocazione, ma c'è anche un'espiazione più diretta e più accentuata. Egli ha accolto i Suoi figli in olocausto.